

G L I
ANNALI D'ITALIA

*Dal principio dell' ERA Volgare
fino all' ANNO 1750.*

Anno di CRISTO MCCCCL. INDIZIONE IX.
DI BONIFAZIO IX. PAPA 13.
DI ROBERTO RE DE' ROMANI 2.

IL SECOLO Quintodecimo, a cui do ora principio, noi lo vedremo non meno agitato dalle guerre e rivoluzioni, che i barbarici precedenti. Tuttavia per due capi, cioè per le Lettere e per la Milizia lo troveremo differente da i fin ora scorsi, e molto superiore a i medesimi. Non v' ha dubbio, che nell' antecedente Secolo cominciarono le buone Lettere, troppo depresse in addietro, ad alzare il capo, e massimamente si ravvivò la Lingua Latina. Contribuì allora a ciò non poco Francesco Petrarca, uomo singolare colle sue Opere Latine. Ho io parimente dato alla luce le Storie di Ferreto Vicentino, e di Albertino Mussato Padovano, che non aspettarono il Petrarca a lavorar con istile non disprezzabile le loro Storie. Sopra tutti meritano attenzione le Opere di Pietro Paolo Vergerio Justinopolitano il Seniore, che per l' eloquenza son tuttavia assaiissimo da apprezzare. Ma in questo Secolo Quintodecimo si dilatò sì fattamente lo studio delle Lettere in Italia, che n' uscirono Uomini per Letteratura famosi, de' quali anche oggidì ammiriamo il sapere. Tanta è la copia d' essi, ch' io non mi metto a rammentarne nè pur uno. Quello che spezialmente cominciò a spronar gl' Italiani, fu la venuta a Venezia sul fine del precedente Secolo, e il passaggio dipoi a Firenze di Manuello Crisolora fuggito da Costantinopoli, il quale ben salariato si diede ad insegnare alla gioventù la Lingua Greca; e questa maggiormente accese lo studio della Latina. Da gl' Italiani susseguentemente impararono gli altri Regni Cristiani. Similmente nacquero nel presente Secolo molti insigni uomini, che poscia ristorarono, e perfezionarono la Pittura, cioè